

I Università Iuav
- - - di Venezia
U
- - -
A
- - -
V

Paredes Pedrosa Arquitectos

PAESAGGI DI CONFINE BORDERSCAPES



VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE

antefirma

I Università Iuav
- - - di Venezia
U
- - -
A
- - -
V

Paredes Pedrosa Arquitectos

PAESAGGI DI CONFINE BORDERSCAPES



VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE



I
-
U
-
A
-
V

Università Iuav
di Venezia



Sponsored by:



ANCE VENEZIA

VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE

W.A.Ve. 2019

Curatore: Alberto Ferlenga

Coordinatori: Marco Ballarin, Daniela Ruggeri

Tutors: Noemi Biasetton, Rafael De Conti Lorentz, Chiara Semenzin, Elisa Zatta

Web e social: Giulia Ciliberto

Amministrazione: Lucia Basile, Federico Ferruzzi

Comune di Venezia:

Arch. Danilo Gerotto, Direttore Sviluppo del Territorio e Città Sostenibile del Comune di Venezia

Dott. Urb. Maurizio Dorigo, Dirigente Settore Urbanistica, Sviluppo del Territorio Terraferma

Arch. Vincenzo De Nitto, Dirigente Settore Urbanistica, Sviluppo del Territorio Centro storico ed Isole

Dott. Urb. Omar Tommasi Responsabile del Servizio Gestione e Progettazione Urbanistica Attuativa Centro Storico ed Isole

Arch. Nicola Rossi, Responsabile del Servizio Progettazione Urbanistica Attuativa Terraferma

Dott.ssa Claudia Visser, Piani e Programmi Attuativi, Accordi di Pianificazione

Arch. Filippo Lovato, Rappresentazione e Comunicazione di piani e progetti Centro Storico ed Isole

Paredes Pedrosa Arquitectos

Paesaggi di confine

Borderscapes

Anteferma Edizioni ISBN: 978-88-32050-79-0

Università Iuav ISBN: 978-88-31241-21-2

Editore

Anteferma Edizioni S.r.l.
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

In coedizione con

Università Iuav di Venezia
Santa Croce 191, Venezia, VE

Prima edizione: giugno 2020

Progetto grafico: Stefania Mangini

Impaginazione: Emilio Antonioli, Margherita Ferrari, Stefania Mangini

Traduzioni: Silvia Micali

Foto: Umberto Ferro, Luca Pilot, Sara Pellizzer, Jacopo Berti, Maria Cristani

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale

INDICE

4 W.A.Ve. 2019

6 Quale futuro per Venezia

15 Ex-Umberto I

17 Come si costruisce un borderscape?

19 Venezia e la forma della terra

26 Workshop

61 Colophon



W.A.Ve. 2019

Alberto Ferlenga

Lo stato di salute di Venezia interessa il mondo intero, una composita e ampia rappresentanza della sua popolazione (circa 25.000.000) visita ogni anno la città lagunare. I pericoli di degrado sono davanti agli occhi di tutti e vanno dalle conseguenze future dei cambiamenti climatici a quelle presenti di un turismo più che invasivo, dai rischi di spopolamento di residenti ai pericoli relativi al passaggio delle grandi navi. Preoccupati dall'imponenza del fenomeno turistico si perde di vista la sostanza di una città unica non solo per i monumenti che contiene ma anche per la lezione che si può trarre dal suo sistema urbano. In tempi in cui la sostenibilità è sempre più un valore condiviso, Venezia offre i vantaggi di una città senza traffico; la dimensione del suo centro storico mostra come una certa scala possa costituire un fattore ulteriore di vivibilità; il corretto equilibrio tra i suoi spazi pubblici e quelli residenziali costituisce un fattore di benessere. Tutto questo è il risultato della secolare attività dei veneziani volta alla cura della propria città e alla difesa dagli eventi naturali, intendendo il paesaggio circostante come un complemento fondamentale della città costruita. L'intento è far sì che Venezia torni ad essere un modello, non più solo la cartolina, dunque, ma una città sostenibile, dalla storia complessa e in simbiosi con il suo territorio. W.A.Ve. 2019 parte dall'idea, apparentemente provocatoria, che Venezia, pur con i suoi problemi, contenga in sé vari tratti di sostenibilità e che una pratica progettuale coordinata possa far emergere questi aspetti. L'obiettivo è attivare un modello formidabile di progettazione virtuosa che accolga le necessità di una città unica e le coniughi con le responsabilità più generali che l'Architettura è chiamata ad assumere nei confronti di un ambiente in pericolo.

The state of health of Venice affects the whole world, a composite and large part of its population (around 25,000,000) visits the lagoon city every year. The risks of degradation are in front of everyone's eyes and range from the future consequences of climate change to those of an invasive tourism, from the risks of depopulation of residents to those related to the passage of large ships. Concerned by the extent of tourism, we lose sight of the substance of a unique city, not only for its monuments but also for the lesson that can be drawn from its urban system. In times when sustainability is increasingly a shared value, Venice offers the advantages of a city without traffic; the size of its historical center shows how a certain scale can constitute a further livability factor; therefore the correct balance between its public and residential spaces becomes a factor of well-being. This is the result of the centuries-old activity of the Venetians aimed at taking care of their city and defending it from natural events, looking at the surrounding landscape as a fundamental complement of the built city.

The intent is to help Venice to become a model again, not just the postcard, therefore, but a sustainable city with a complex history and in symbiosis with its territory. W.A.Ve. 2019 starts from the apparently provocative idea that Venice, despite its problems, has various traits of sustainability that can be brought out by a coordinated design practice.

The goal is to activate an impressive model of virtuous design capable of embracing the needs of a single city and combining them with the more general responsibilities that Architecture is called to assume towards an environment in danger.

Quale futuro per Venezia

Marco Ballarin, Daniela Ruggeri

L'interrogarsi sul futuro di Venezia da secoli entusiasma le culture del tempo. Il confronto tra innovazione, storia e contesto trova oggi nuova vivacità nel dibattito odierno incentrato sulla gestione di una Venezia sempre più schiacciata dal peso della città-cartolina, sulle difficoltà di conservazione del sistema patrimoniale e sulle problematiche nella risposta alle esigenze dell'abitare contemporaneo. Un futuro per Venezia tuttavia non può essere troppo atteso né così lontano, pur originandosi dalle qualità intrinseche della città stessa: un sistema urbano e ambientale consolidato, altamente resiliente, che può ancora offrire un modello di vita sostenibile. L'Università Iuav di Venezia attraverso una ricognizione congiunta con il Comune di Venezia e con la consulenza dell'Ordine degli Architetti della provincia di Venezia, ha individuato una serie di casi studio su tutto il territorio della Città metropolitana di Venezia, in cui sperimentare soluzioni progettuali innovative e il confronto attivo con le linee programmatiche del Comune. Un futuro sostenibile, immaginato a partire dallo sviluppo del potenziale di ogni area, della sua unicità in relazione al contesto: dall'esplorazione degli intrecci qualitativi – nuovi e antichi – tra spazi pubblici, spazi residenziali e del lavoro, e ancora fra mobilità e paesaggio.

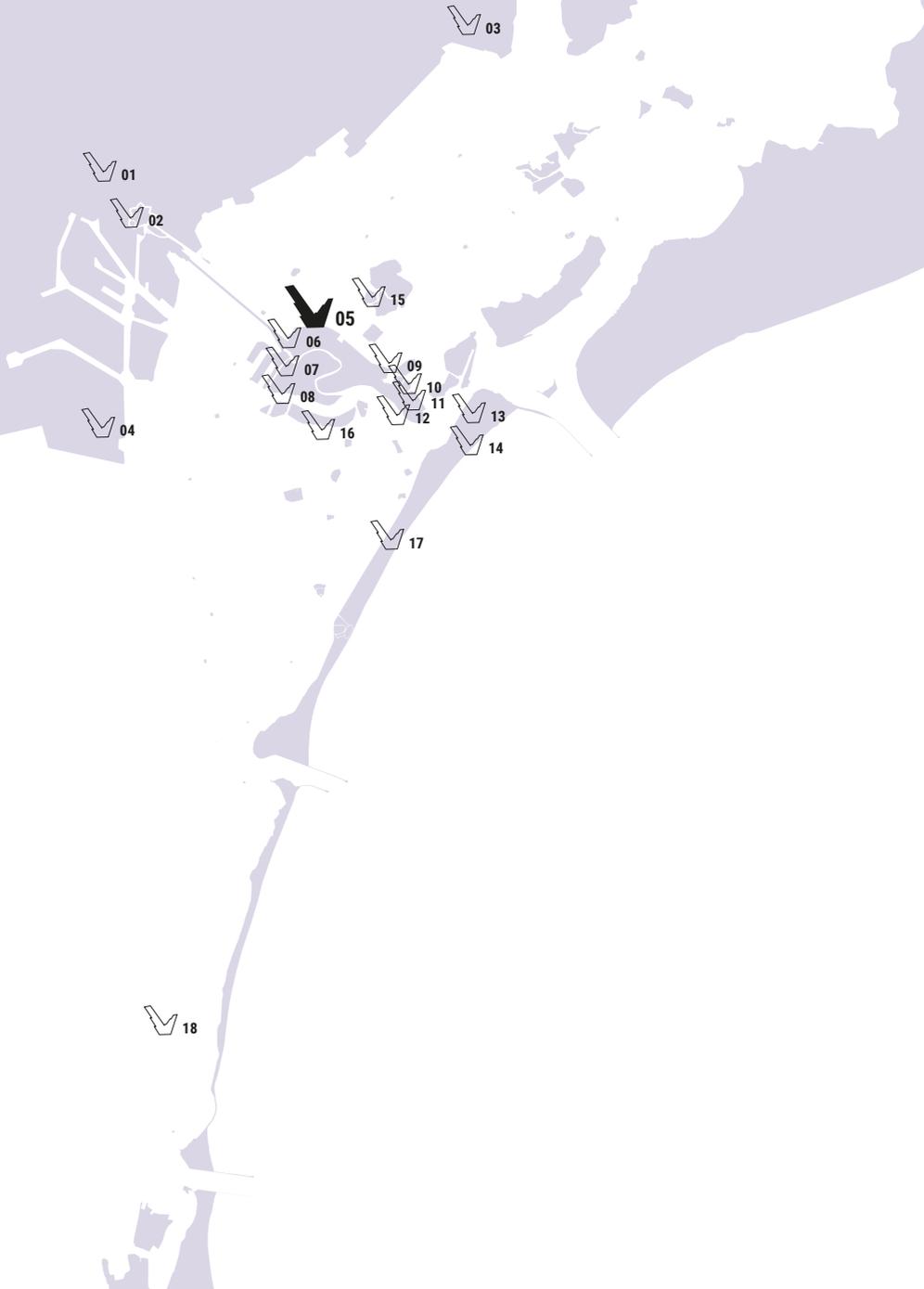
W.A.Ve. 2019 propone un nuovo modo di intendere il progetto e la città di Venezia, il cui sistema insediativo e urbano rappresenta un paradigma estremo dell'abitare ma al contempo sostenibile, al fine di rispondere alle esigenze della città metropolitana, costituita da realtà differenti per rinnovare la vitalità di una città secolarmente vitale.

What future for Venice

Questioning the future of Venice has thrilled the culture of the time for centuries. The comparison between innovation, history and context finds new vivacity in the present debate focused on the management of a Venice increasingly crushed by the weight of the "postcard city", on the difficulties of preserving the patrimonial system and on the problems in responding to the needs of the contemporary living. However, a future for Venice cannot be awaited too long nor be so far away, even if arising from the intrinsic qualities of the city itself: a consolidated, highly resilient urban and environmental system, which can still offer a model of sustainable life. The Università Iuav di Venezia through a joint survey with the Municipality of Venice, and with the advice of the Order of Architects of the Province of Venice, has identified a series of case studies throughout the metropolitan area of Venice, in which to experiment innovative design solutions and active comparison with the municipality's programmatic line. A sustainable future, imagined starting from the development of the potential of each area and its uniqueness in relation to the context: from the exploration of the qualitative combination – new and ancient – of public, residential and work spaces, and again of mobility and landscape.

W.A.Ve. 2019 proposes a new way of understanding the project and the city of Venice, whose urban and settlement system represents an extreme but simultaneously sustainable paradigm of living, in order to meet the needs of the metropolitan city, composed of different reality to renew the vitality of a secularly vital city.

Aree progetto W.A.Ve. 2019



ENTROTERRA

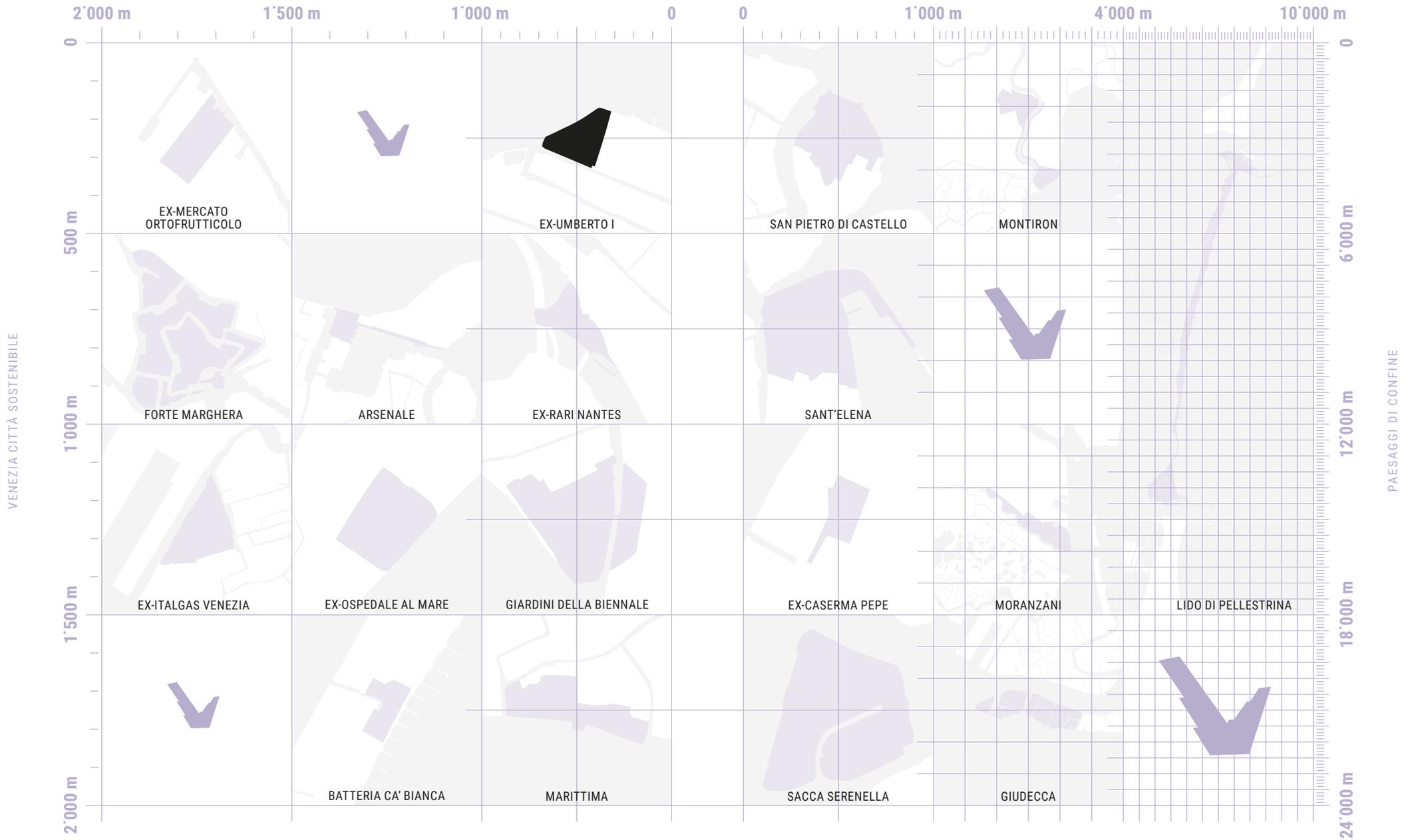
- 01. EX-MERCATO ORTOFRUTTICOLO
- 02. FORTE MARGHERA
- 03. MONTIRON
- 04. MORANZANI

CENTRO STORICO

- 05. EX-UMBERTO I**
- 06. EX-RARI NANTES
- 07. EX-ITALGAS VENEZIA
- 08. MARITTIMA
- 09. ARSENALE
- 10. SAN PIETRO DI CASTELLO
- 11. SANT'ELENA
- 12. GIARDINI DELLA BIENNALE

ISOLE

- 13. EX-CASERMA PEPE
- 14. EX-OSPEDALE AL MARE
- 15. SACCA SERENELLA
- 16. GIUDECCA
- 17. BATTERIA CA' BIANCA
- 18. LIDO DI PELLESTRINA



AMBITO - CENTRO STORICO

EX-UMBERTO I

Il complesso dell'Ex-Ospedale Pediatrico Umberto I si trova nel sestiere di Cannaregio, all'estremità nord del Centro Storico, e comprende un gruppo di edifici a cui si ha accesso da Fondamenta Riformati.

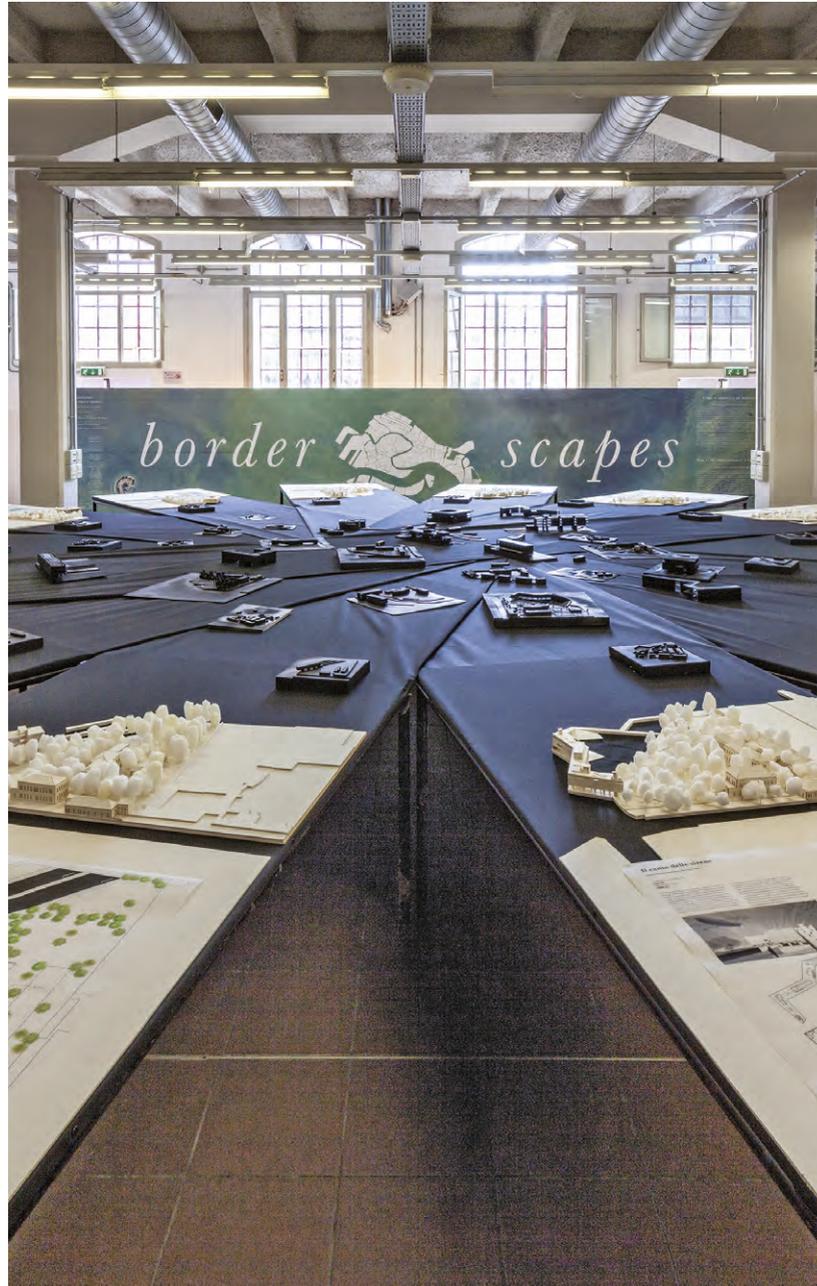
Ai tempi della Serenissima, l'area era conosciuta come "bersaglio", luogo dedicato alle manovre ed esercizi militari.

L'ospedale pediatrico viene costruito alla fine dell'Ottocento e successivamente dedicato a re Umberto I di Savoia nel 1901. Dagli anni Ottanta, in seguito alla sua dismissione, il complesso viene utilizzato come impianto sportivo, parco e anche sede di istituzioni di carattere sociale tra cui la Casa dell'Ospitalità di Venezia. Nell'ultimo decennio, l'interesse per l'attivazione del potenziale urbano dell'area ha portato il Comune a creare un Piano Particolareggiato a essa dedicato, approvato nel 2012, seguito da diversi progetti che proponevano soprattutto spazi dedicati alla residenzialità.

The complex of the former Pediatric Hospital Umberto I is located in the Cannaregio district, on the Historic Center's northern border, and comprehends a group of buildings accessed from Fondamenta Riformati.

At the time of the Serenissima, this area was known as "bersaglio" (target), a place used for military training.

The pediatric hospital was built in the end of the 19th century, and successively named after king Umberto I of Savoia in 1901. From the 1980s on, following its dismission, the complex has been used as a sport facility, park and also as headquarters of social institutions such as Casa dell'Ospitalità di Venezia. In the last decade, the interest for the activation of the area's urban potential has led the municipality to create for it a Particular Plan of Development, approved in 2012, which was followed by several design propositions aiming specially at the creation of residential spaces.



Come si costruisce un borderscape?

Paredes Pedrosa

Ángela García de Paredes, Ignacio Pedrosa

The changing boundaries of a city like Venice grown over the centuries by conquering land by the sea, confronting artifice to nature, has contributed to building a space suspended between water and sky, an incredible “upside-down forest” that allowed to colonize and occupy the territory. The architecture builds its relationships with the surrounding area at its meeting point with the earth or water, modifying the nearby space, but also the image of the city from the mainland. We investigated the relationship between the territorial scale of the lagoon, the urban scale of the city and the project, but also the interaction between architecture, nature and intimate garden space in projects that will confront earth, vegetation and water. Architecture has captured the surroundings in intermediate spaces between “external” and “internal” in the project of these 41 students. We worked on the “borderscape” exploring the possibilities for architecture of altering the natural space to host open-air swimming pools in which a new edge for the lagoon is modified, carved and constructed.

Un borderscape si costruisce con l'architettura

I confini mutevoli di una città come Venezia cresciuta nei secoli conquistando terra al mare, opponendo artificio a natura, hanno contribuito a costruire uno spazio sospeso tra acqua e cielo, un “incredibile bosco alla rovescia” costituito da quella “foresta capovolta” che ha permesso di colonizzare e occupare il territorio. L'architettura costruisce le proprie relazioni con l'intorno nel suo punto di incontro con

la terra o l'acqua, modificando lo spazio vicino, ma anche l'immagine della città dalla terraferma in un continuo intreccio di campo e controcampo. Ciò che interessa è la relazione tra la scala territoriale della laguna, la scala urbana della città e il progetto, ma anche l'interazione tra architettura, paesaggio e spazio intimo del giardino in progetti che si confrontano con terra, vegetazione e acqua. I progetti dei 41 studenti catturano l'intorno in spazi intermedi, sospesi tra "esterno" e "interno". Oltre al *landscape urbanism*, nel progetto architettonico esplorano le possibilità dell'architettura di alterare lo spazio naturale per ospitare la vita collettiva.

La risposta alle istanze del Comune di Venezia, attrezzature sportive e abitazioni, si materializza in un sistema di piscine a cielo aperto in cui si modifica, si scolpisce e si costruisce un nuovo bordo per la laguna. Un bordo in cui si intrecciano mare, cielo e terra. Le abitazioni proposte in ogni progetto sono parte integrante del *borderscape*. Gli edifici esistenti vengono riutilizzati e completati con nuove abitazioni sostituendo la volumetria del padiglione sportivo demolito. Tutto questo integrato all'interno del giardino esistente. Gli alberi saranno salvaguardati e l'architettura si dissolverà nella natura.

Venezia e la forma della terra

CPF architetti

Claudia Pirina, Pietro Ferrara

«[...] voluta dal nulla su foreste sommerse, ottenuta con la forza e a poco a poco portata a questo grado di esistenza. Quel corpo indurito, limitato all'indispensabile ... Quello stato dal fertile ingegno che barattava sale e vetro con tutti i tesori dei popoli, il bel contrappeso del mondo, saturo, persino nei suoi ornamenti, di latenti energie che si irradiavano sempre più sottilmente: Venezia»¹.

La forma della terra

La speciale condizione insediativa di arcipelago urbano della città di Venezia ha caratterizzato e condizionato nel tempo la definizione dei suoi labili confini. La forma del suolo si è andata modificando nei secoli, conquistando terra all'acqua, trasformando il naturale in artificiale, contrapponendo bordi rigidi a limiti "molliti" attraverso un paziente lavoro di consolidamento dei terreni, e contemporaneamente di scavo e deviazione di canali. La fatica dell'uomo è resa manifesta nell'attuale configurazione di una città in cui la forma della terra è stata plasmata e sapientemente ricavata a partire dalla consistenza dei suoli e dal movimento delle acque. Se è indubbio che la forma della città è il risultato di una progressiva densificazione degli spazi di terra, non si può dimenticare l'importanza rivestita dallo specchio acqueo nel quale essa è collocata. La laguna ha da sempre rappresentato una sorta di "fortezza liquida" posta a difesa e controllo non solo dai nemici, ma anche dalle acque salate, e i canali all'interno della laguna quelle invisibili strade di accesso che con la loro for-

I paragrafi "La forma della terra" e "L'area e i progetti" sono a cura di Claudia Pirina, mentre "La modificazione del bordo" di Pietro Ferrara.

1 – Rilke R.M., "Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge", 1910.

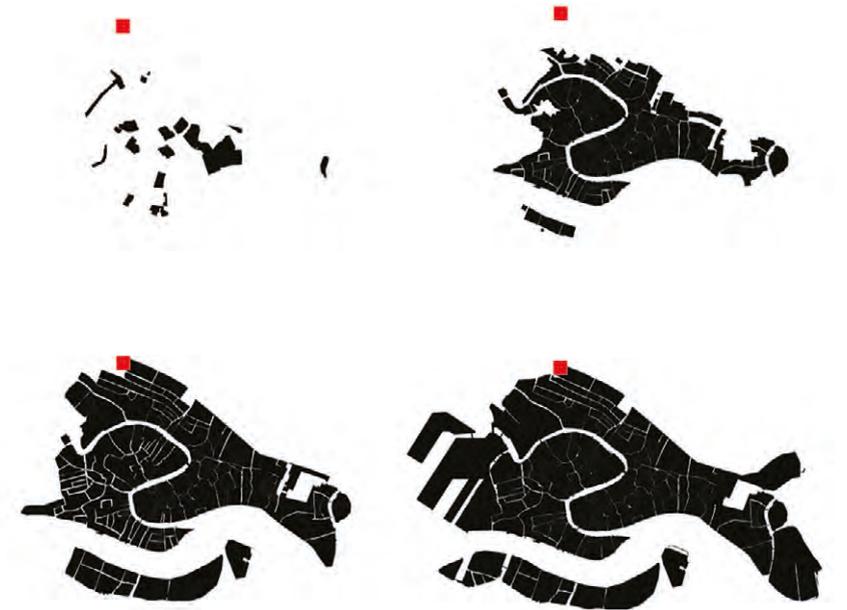
2 – Tiepolo M.F. (a cura di), "Ambiente e risorse nella politica veneziana, catalogo della mostra", Archivio di Stato di Venezia, Venezia, 1989.
 3 – Turri E., "La valva di Venezia", in Caniato G., Turri E., Zanetti M., "La laguna di Venezia", Cierre edizioni, Verona, 1995.
 4 – Calvino I., "Le città invisibili", Einaudi, Torino, 1972.
 5 – Scarpa T., "Venezia è un pesce", Feltrinelli, Milano, 2000.

ma ne condizionano l'avvicinamento e l'approdo, e, grazie alle sequenze visive che producono, la costruzione della sua immagine. Un sottile equilibrio lega pertanto indissolubilmente la città al suo luogo d'origine, la sua geografia alla sua storia, gli spazi acquei a quelli terrestri. Il ruolo fondamentale rivestito dal bacino lagunare è attestato nel tempo anche dalla condizione per cui la conquista della terraferma ha costantemente combattuto contro l'opposto problema dell'interramento (in particolar modo nelle isole di confine) strettamente collegato al flusso delle acque e alla forma delle isole. «Il rischio più temuto [...] era quello dell'imbonimento, il *far de acqua terra* che privasse Venezia delle sue "liquide mura", rendendola una città come le altre, cinta tutt'intorno da malsane paludi»².

La laguna e le terre intorno – da un lato la terraferma, dall'altro la cintura di isole che separano l'acqua dolce dal mare – costituiscono una sorta di cornice entro la quale Venezia campeggia mostrando la sua originalità di città d'acqua «concepita come città di terra. Questa duplicità o ambiguità [...] è la sua normalità»³, e uno dei caratteri che l'hanno resa privilegiato luogo di visita da tutto il mondo tanto da far affermare a Calvino che Venezia contiene in sé tutte le città o che «ogni volta che descrivo una città dico qualcosa di Venezia»⁴.

L'area e i progetti

L'area dell'ex ospedale Umberto I, posta sul bordo nord-ovest, ha offerto la possibilità di indagare i significati profondi alla base di questi rapporti e di riflettere sui principi fondativi della città. La speciale collocazione dell'area sul margine esterno, nel punto di piega della "testa del pesce"⁵, conferisce a questo luogo un ruolo di primo piano in relazione all'immagine che la città offre al suo arrivo dalla terraferma,



– Cristoforo Sabbadino, "Carta di Venezia" nel 1557. Nella carta si evidenziano i canali di navigazione e si identificano i progetti proposti dal Sabbadino per lo scavo di un "canal novo" intorno alla città e l'utilizzo dei suoi fanghi per la bonifica delle aree di secca poco profonde intorno alla città (ASVE, S.E.A., disegni, Laguna, n.14).

– Evoluzione della forma della città con evidenziata la posizione dell'area di progetto. 1100, 1300, 1800, oggi.

tanto per via terrestre (il ponte della Libertà), quanto per via acqua. Questa condizione è amplificata da un'ulteriore anomalia rappresentata dal fatto che, su questo fronte dello *skyline* della città, la vista di un rigoglioso giardino affacciato sulla laguna si contrapponga al prospetto duro, definito da una serrata sequenza di facciate di edifici. Se la presenza di giardini segreti, racchiusi all'interno della struttura urbana, caratterizza infatti il tessuto edilizio, la loro collocazione lungo i canali (e ancorpiù sul bordo esterno) è piuttosto rara. Nel caso dell'area dell'ex ospedale questa condizione testimonia anche il carattere di suolo conquistato all'acqua in tempi piuttosto recenti, proprio per contrastare quel fenomeno dell'interramento per il quale lo spazio acqueo tra la curva del canale navigabile e l'antico bordo squadrato dell'isola si andava progressivamente colmando. Lo spazio sospeso tra acqua e cielo è racchiuso dalla cinta muraria che, al suo interno, ancora presenta tracce di quel passato. Restano infatti, ancora visibili tra rovi, alberi e arbusti, i segni e le testimonianze della storia di questo luogo: busti, edicole, porte acquee di accesso all'area e il terrapieno del Bersaglio che racconta del passato utilizzo di quest'area come poligono per le bombarde per esercitazioni militari nel XVI secolo. Alla fine dell'Ottocento, in posizione protetta all'interno del giardino, venne costruito l'ospedale pediatrico (attivo fino agli anni '70) di cui restano tutt'oggi presenti i fabbricati dismessi dalle funzioni ospedaliere, ancora in buono stato, parzialmente abbandonati o utilizzati per sedi di associazioni, servizi socio sanitari e sportivi. A rendere questo luogo speciale è ancora la sua marginalità dai flussi turistici, dai principali percorsi di attraversamento del Sestiere di Cannaregio, oltre che la modalità di accesso all'interno dell'area: oltrepassati il Campo e la Chiesa di Sant'Alvise, costeg-

giando il monastero delle Carmelitane Scalze, sul fondo della Fondamenta Riformati, un piccolo spazio esterno recintato dà accesso a un edificio che fa da tramite tra il mondo di mattoni e pietra e l'improvvisa vista del lussureggiante giardino. In questo luogo totalmente protetto dalla vista della città, una serie di edifici si collocano in ordine sparso all'interno del parco in una dimensione estranea a Venezia. Percorrendo il giardino ci si accorge man mano che al bordo duro e introverso offerto alla città si contrappone un affaccio completamente aperto sulla vista della laguna e, in primo piano, dell'isola di San Secondo. La conformazione di questo bordo lagunare ha offerto l'occasione per indagare la costruzione del margine tra terra e acqua, contrapponendo il pieno al vuoto, il positivo al negativo, e interpretandone l'artificialità attraverso un attento lavoro in sezione. L'altezza sul livello medio mare e gli argini di pietra proteggono la terra dai flutti, ma l'inserimento di lievi salti di quota consente di trasformare questo limite in uno spazio flessibile capace di accogliere le fluttuanti configurazioni prodotte dal giornaliero e oscillatorio moto delle maree. Al contempo, l'inserimento di un sistema di piscine a cielo aperto contribuisce da un lato a implementare la dotazione ludico-sportiva dell'area, dall'altro a proporre un nuovo "tipo" di acqua in dialogo con il mondo fluido della città. Ritagliare una nuova forma per la città non solo produce progetti che interpretano la storia fisica di costruzione dei suoli, ma contemporaneamente la grande tradizione dei progetti di architettura moderna disegnati per questa città, da quelli realizzati di Scarpa a quelli rimasti "su carta" di Polesello, Semerani o Le Corbusier tra gli altri⁶. Nel rapporto del suolo e degli edifici con l'acqua si progettano alternativamente luoghi introversi che ricercano spazi di intimità riparati dai venti e dall'acqua,

6 – Per una rassegna dei progetti non realizzati per Venezia si rimanda, tra le altre pubblicazioni, a Ferrighi A. (a cura di), "Venezia di carta", LetteraVentidue, Siracusa, 2018.

7 – Dal XVI secolo esistono testimonianze che attestano, in particolari occasioni, il fenomeno di congelamento della laguna di Venezia fino al punto di poter attraversare lo specchio acqueo a piedi dalla città alla terraferma. Tali testimonianze sono state raccontate da pittori, incisori e scrittori. Alcune di queste sono state descritte da Giambattista Calliccioli in "Delle memorie venete antiche profane ed ecclesiastiche" (Venezia, 1795). Nelle pagine seguenti si riporta, come esempio, uno dei dipinti del '700.

8 – «Me interesa el proceso que siguen las cosas todas para pasar de un estado a otro. Crecimiento, evolución, desarrollo, etc. En general todo los procesos en lo cuales uno de los actores es el tiempo. Los resultados parciales no me interesan en sí, sino en función de las relaciones entre ellos». Chillida E., "Escritos", Biblioteca BlowUp arte, p.49.

o spazi totalmente estroversi che conquistano porzioni consistenti di laguna, o ancora nuove piccole isole collegate all'area attraverso sistemi di ponti a ricordo dei tradizionali ponti votivi quasi a simulare operazioni di land art. I progetti sono chiamati contemporaneamente a riflettere sul senso dei termini vicino e lontano, sulle innumerevoli trame di sguardi che legano la città al suo intorno più o meno prossimo e che interpongono, talvolta, luoghi intermedi che, a causa di speciali accadimenti meteorologici, possono improvvisamente mutare le loro relazioni con la città⁷.

Al sistema degli spazi aperti si affianca il progetto di residenze destinate a studenti e/o anziani nell'intento di attrarre nuovi abitanti per la città. Tali strutture possono occupare parte degli edifici riconvertiti del vecchio ospedale, disporsi all'interno del parco rispettandone il più possibile gli antichi alberi o ancora confrontarsi con la definizione del bordo andando a definire e "pietrificare" il margine lagunare.

La modificazione del bordo

«Mi interessa il processo che tutte le cose seguono per spostarsi da uno stato all'altro. Crescita, evoluzione, sviluppo, ecc. In generale, tutti i processi in cui uno degli attori è il tempo. I risultati parziali non mi interessano in se stessi, se non in funzione delle relazioni tra loro»⁸.

Queste le parole di Eduardo Chillida che, attraverso una serie di esercizi proposti agli studenti, hanno guidato da un lato ad approcciarsi al progetto attraverso un principio di astrazione, dall'altro ad adattare in un secondo momento l'idea al contesto.

Sperimentare nuove forme del bordo tra terra e acqua ha permesso di immaginare alcune figure che proponessero una nuova forma della città. Il modello di ricerca da un lato si è ispirato alla grammatica delle composizioni proposte da Malevich che indagano

il valore della forma attraverso i rapporti tra bianco e nero, dall'altro alle incisioni preparatorie alle sculture urbane di Eduardo Chillida⁹. Il primo esercizio proposto agli studenti, avvicinandosi alla poetica di Malevich, ha permesso a ciascun gruppo di disegnare su carta una serie di nuove forme per il bordo lagunare scelte per sottrazione o addizione, costruendo così una tassonomia di possibili soluzioni per l'incontro tra terra e acqua. Tale incontro è stato successivamente sintetizzato attraverso una serie di lavori che hanno invertito il processo creativo prendendo spunto dal lavoro di Chillida. La forma dei nuovi bordi è stata "materializzata" attraverso la realizzazione di una serie di matrici lignee, operando un'inversione tra positivo e negativo. Le matrici hanno successivamente costituito la base per la predisposizione di una serie di incisioni che mettessero in luce le qualità spaziali dei nuovi bordi.

In una seconda fase, la forma selezionata da ciascun gruppo ha iniziato a interagire con l'edificato e il giardino esistente, costruendo quel dialogo a tre necessario alla formulazione di un progetto di architettura in cui il contesto diviene elemento necessario alla sua legittimazione.

La serie di esperimenti si poneva l'obiettivo di promuovere un dialogo attivo tra spazio e tempo, indagando quel dialogo che le città in generale (e in particolare Venezia) hanno intrattenuto e intrattengono in una continua riscrittura. Città apparentemente immutabili, ma che per la propria sopravvivenza si adattano, modificandosi costantemente. Operando per «connessioni e articolazioni, l'interpretazione del luogo si appoggia alla sua fisicità, alla sua organizzazione, ed alla condizione presente; nel caso dell'operare attraverso una lettura del contesto, l'interpretazione del luogo si appoggia alla sua storia e alla sua cultura ed ai suoi significati più radicati»¹⁰.

9 – Si prenda a titolo di esempio la scultura realizzata dallo stesso Chillida nel 1987 intitolata "Elogio del agua".

10 – Brandolini S. e Croset P. A., "Strategie della modificazione 2", in «Casabella», 1984, n.498/99.

Venezia...
uno spazio
sospeso
tra acqua
e cielo, un
“incredibile
bosco alla
rovescia”.



— Alla pagina precedente: la laguna all'estremità nord di Cannaregio gelata alla fine del 1788 con al centro l'isola di San Secondo (quadro tardo-settecentesco attribuito a un seguace del Battaglioli, Venezia, Museo di Ca' Rezzonico, cl. I, 1433).

Foto dell'opera "The Floating Piers" di Christo al Lago d'Iseo del 2016 (foto di Cosa2244 da Wikimedia Commons).

— In queste pagine: foto dell'area di progetto (dettaglio) e logo del workshop.



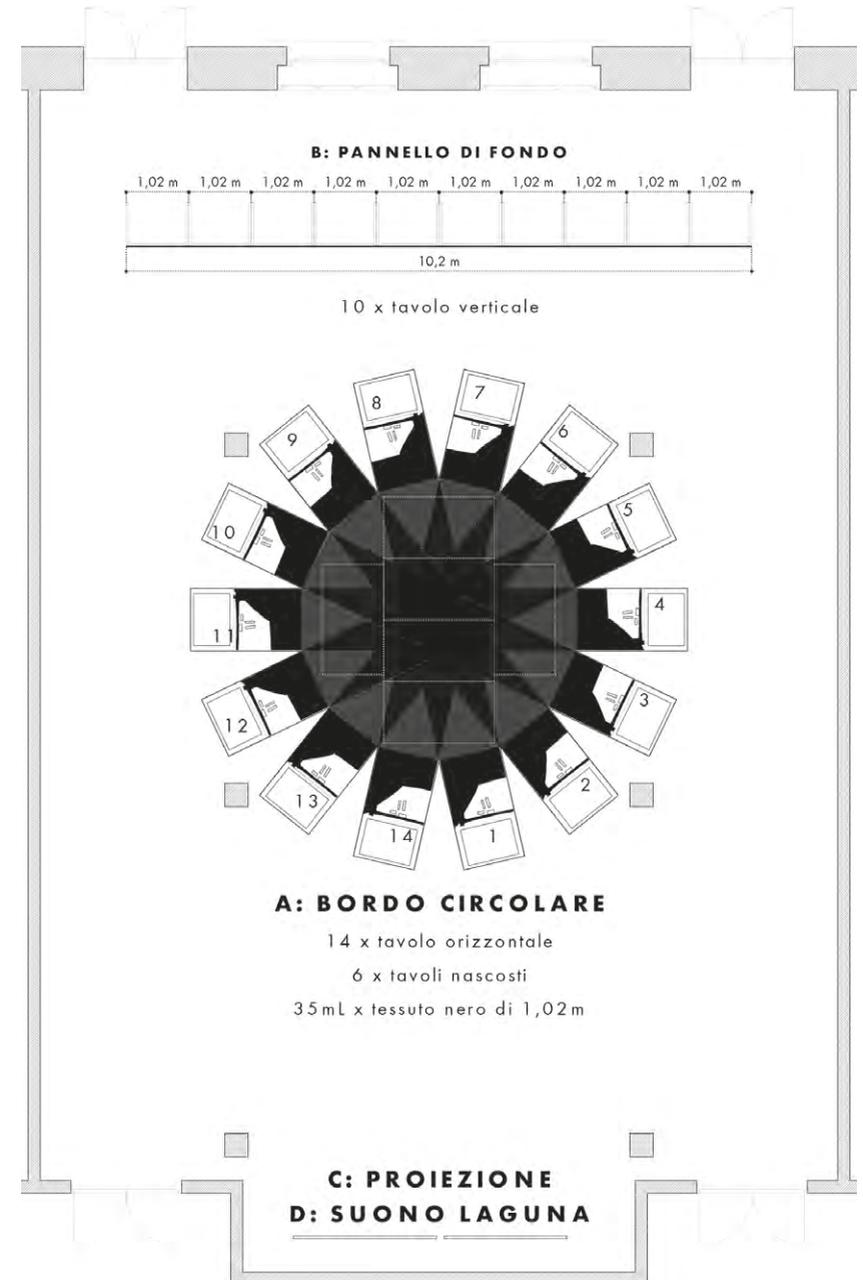
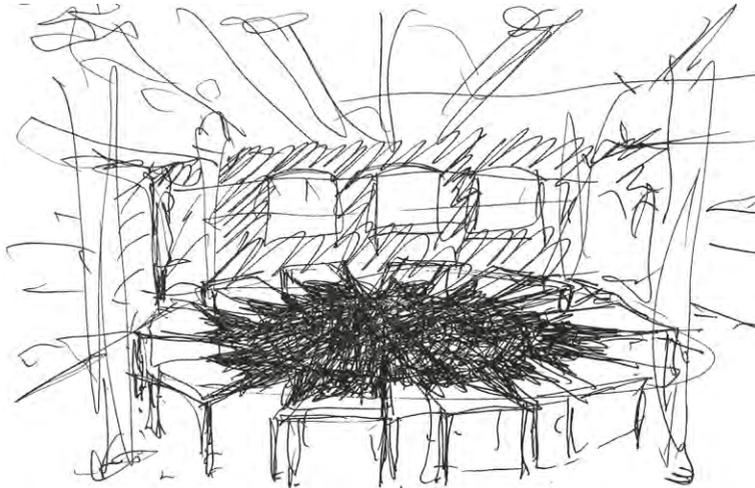


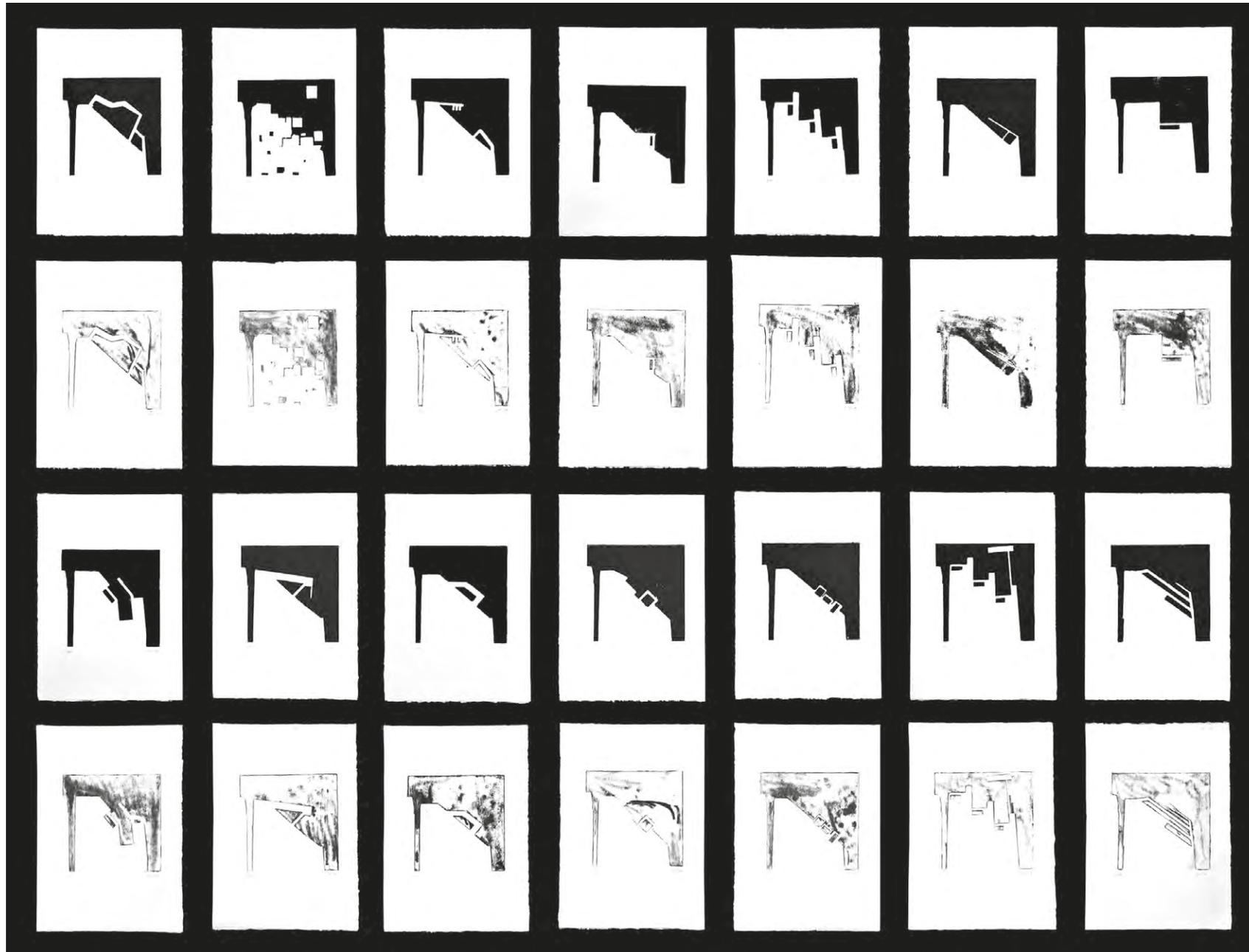
VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE

PAESAGGI DI CONFINE

— Alla pagina precedente:
foto dell'esposizione.

— In queste pagine:
schizzo di allestimento e
disegno della pianta del
progetto espositivo.





– “Tra terra e acqua”.
Xilografie delle forme dei
bordi dei diversi progetti
(CPF architetti) ed esem-
pio di tavoletta.



**Città d'acqua
concepita
come città di
terra.
Questa
duplicità o
ambiguità
... è la sua
normalità.**





– Alla pagina precedente: foto dell'esposizione.

– In queste pagine: il lavoro in aula con gli studenti.

Foto di gruppo del sopralluogo all'area dell'ex ospedale Umberto I.

– Alle pagine seguenti: estratti delle tavole di progetto dei gruppi di lavoro.





borderscapes

dissolvendo l'architettura nella natura

Paredes Pedrosa

Ángela García de Paredes & Ignacio G. Pedrosa

www.paredespedrosa.com

assistant professors
Claudia Pirina & Pietro Ferrara
Luis G. Pachón

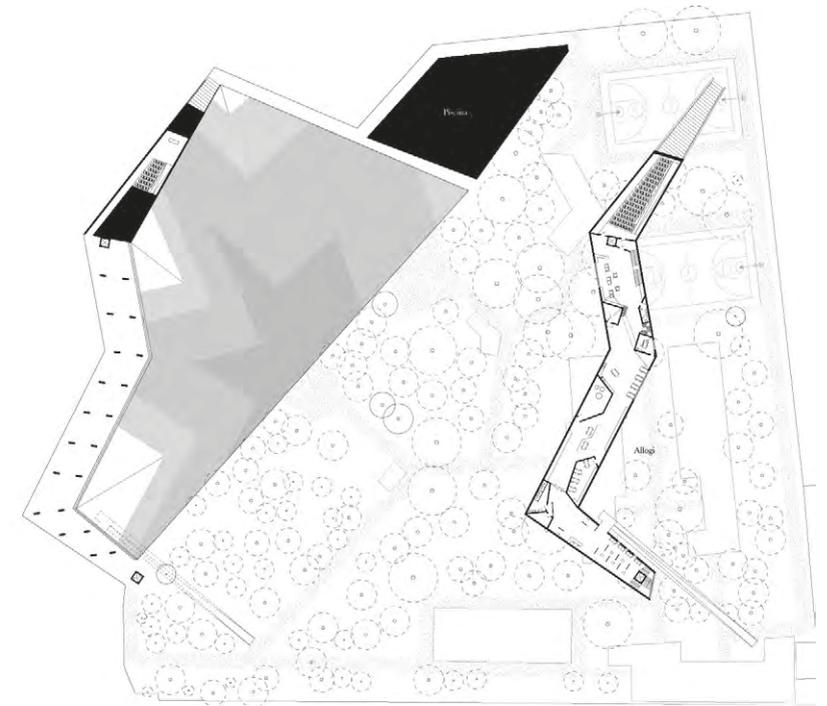
W.A. VE 2019 - *venezia città sostenibile*

workshop architettura venezia

17/06 ~ 05/07



— Borderscape 1.
Il canto delle sirene.
Laura Allibardi, Reda
Berrada, Tosca Bivi.

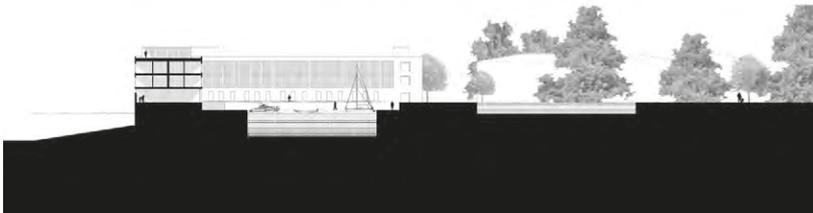
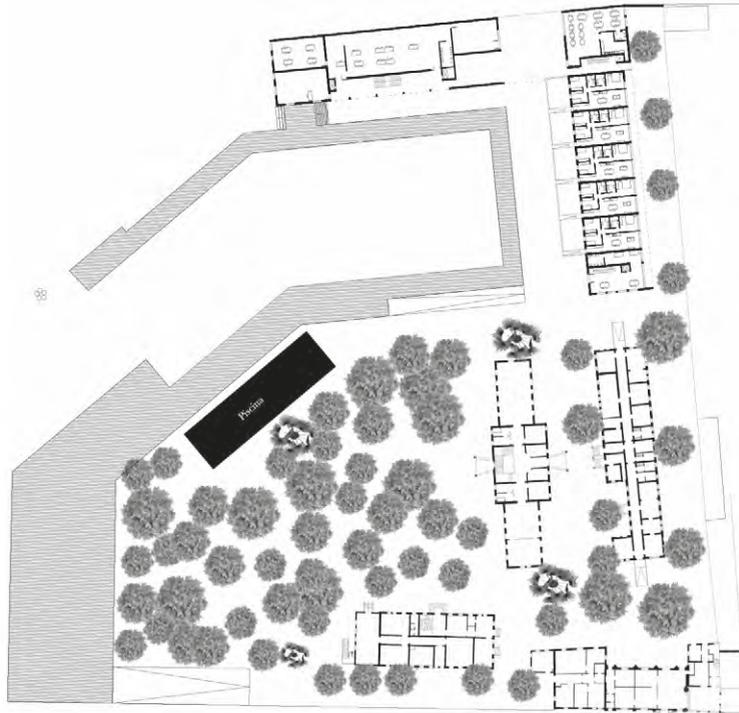




— Borderscape 2.
Una porta sulla laguna.
Alessandro Barollo, Lucia
Busato, Marta Betta.



— Borderscape 3.
Il Molo di Venezia.
Sara Benetti, Francesco
Antonio Bragagna,
Federica De Sanctis.

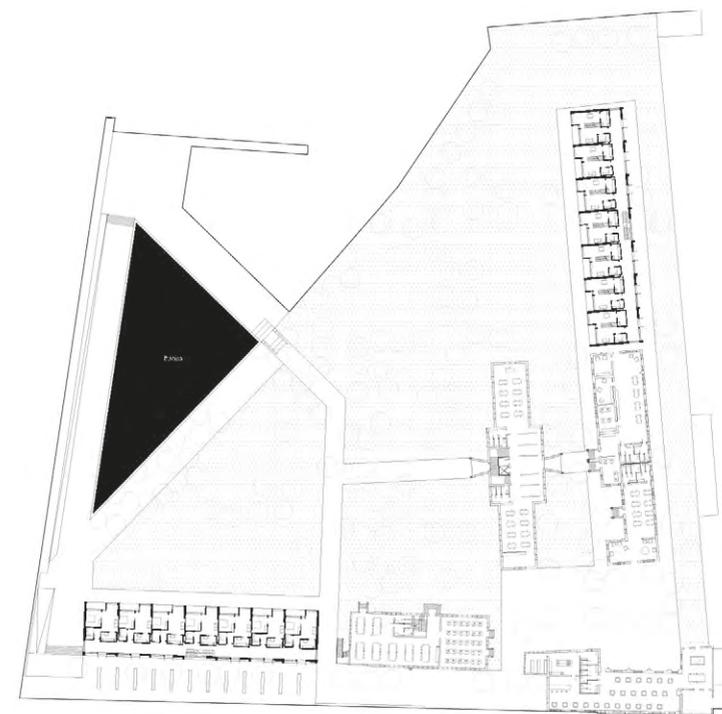




– Borderscape 4.
In the park, above the lagoon.
Francesco De Marchi,
Vicenzo Forese, Keli Kadriu.

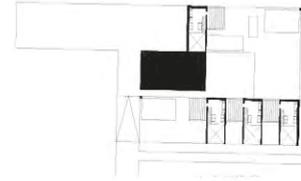


– Borderscape 5.
A pool in the Venice lagoon.
Federica Bozzolan,
Samuel Maso, Nicolò Pavan.





– Borderscape 6.
Moving inside nature.
Federico Camaldi,
Arianna Missaglia, Elisa
Pezzo.



– Borderscape 7.
The view of th top.
Chiara Mometti, Elektra
Poniridis, Pietro Cirilli.

VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE



PAESAGGI DI CONFINE

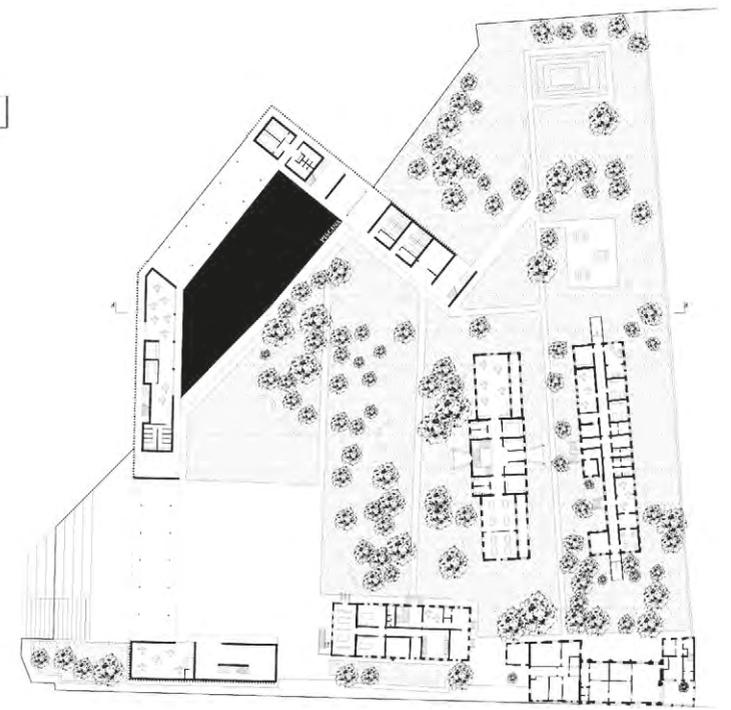
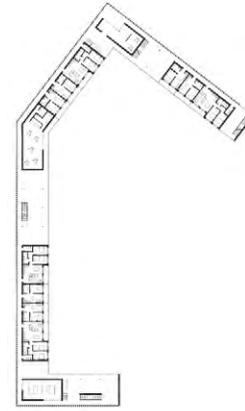


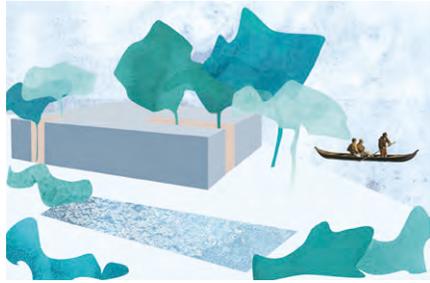


— Borderscape 8.
Vivere tra gli alberi.
Filippo Dal Lago, Simone
Nonis, Manuela Salvato.

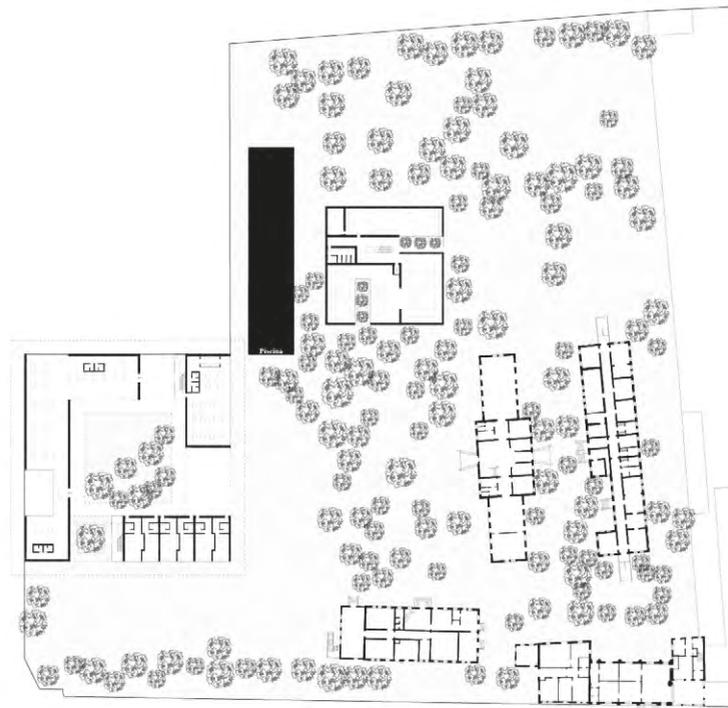


— Borderscape 9.
Wade in the Water.
Antonio Soramel, Ric-
cardo Piovesana, Mattia
Grigoletto.





– Borderscape 10.
Including Architecture.
Mauro Masieri, Francesca Vivian, Giulia Vit.



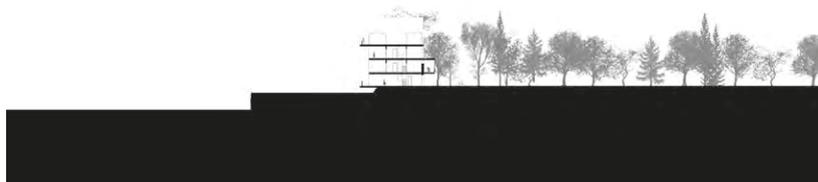
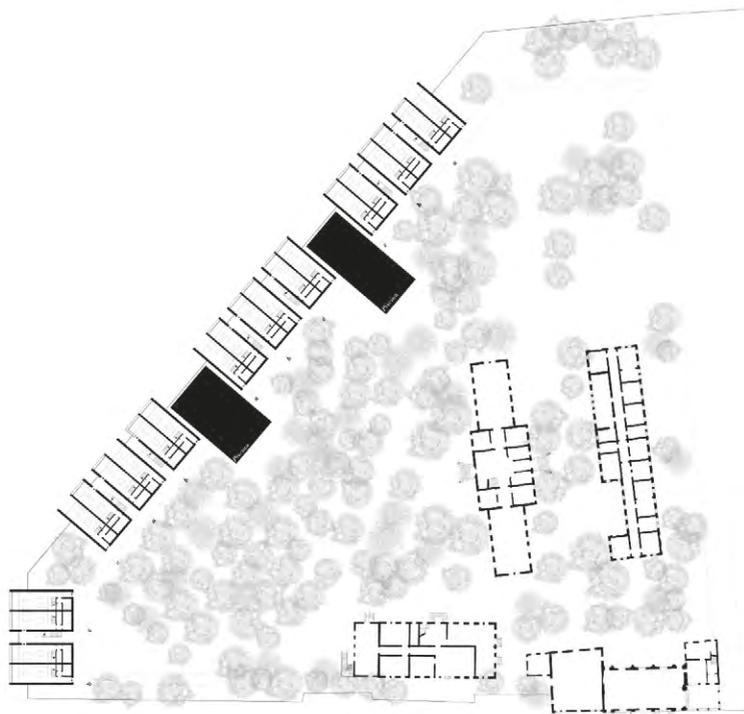
– Borderscape 11.
Le Ville Radieuse.
Federico Taiariol, Erica Viva, Alessia Zavattiero.



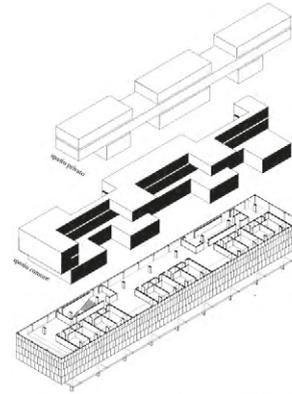
– Borderscape 12.
Venezia Minore.
Elettra Sole Quagini,
Filippo Guerra, Leonardo
Pampagnin.



VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE



– Borderscape 13.
Floating Piers.
Fluvia Beyers Da Silva,
Spyridon Nektarios Kou-
louris, Leonardo Tiepolo.



PAESAGGI DI CONFINE





Ogni
volta che
descrivo
una città
dico
qualcosa di
Venezia.



Ángela García de Paredes e Ignacio Pedrosa

—
Spagna

Ángela García de Paredes (Madrid 1958, PhD ETSAM) e Ignacio Pedrosa (Madrid 1957, PhD ETSAM) fondano lo studio di architettura Paredes Pedrosa Arquitectos nel 1990. Professori del Dipartimento di Progetto della Escuela de Arquitectura di Madrid, sono visiting professors, giurati e invitati a tenere conferenze in contesti accademici e professionali di architettura nazionali e internazionali, tra i quali l'Università Iuav di Venezia. Invitati al Padiglione Internazionale della Biennale di Architettura di Venezia 2018: *Freespace*.

Paredes Pedrosa Arquitectos concentrano la propria attività in concorsi e progetti, principalmente di edifici pubblici collegati a strutture culturali. La loro opera costruita comprende edifici che si collocano in ambiti archeologici e interventi in edifici storici di pregio. Il loro lavoro ha ottenuto, tra gli altri riconoscimenti nazionali e internazionali, la Medalla de Oro al Mérito en las Bellas Artes 2014, il Premio Nacional de Arquitectura Española 2007, il Premio Eduardo Torroja de Ingeniería y Arquitectura 2014 o il Premio Europeo AADIPA sugli Interventi sul Patrimonio Architettonico 2015.



Tutor e ospiti

Claudia Pirina

Architetto, ric. a tempo det. (lett. B) in Composizione Architettonica all'Università di Udine, dottore di ricerca dell'Università Luav di Venezia dove ha svolto attività di ricerca e didattica. È stata docente a contratto anche presso l'Università di Parma e visiting research alla FAUP di Porto.

Pietro Ferrara

Architetto, svolge attività didattica e di ricerca presso l'Università Luav di Venezia. Partecipa a concorsi ottenendo premi e menzioni, tra i quali il progetto di recupero per le aree centrali di Casalserugo (1° premio) e il progetto di sistemazione di Marktplatz a Wolfsburg (2° premio).

Luis G. Pachón

Architetto responsabile della Biennale di Venezia 2018 "Il sogno dello spazio produce forme". Assistente presso i seminari W.A.Ve. (Luav) e Canadian Carleton (ETSAM). Premio COAM per il progetto di tesi *Madrid Cycle-Space*, selezionato al Padiglione spagnolo della Biennale di Venezia 2018.

Con la collaborazione di:

Paola Careno

Studentessa del corso di laurea magistrale in Architettura per il Nuovo e l'Antico presso l'Università Luav di Venezia dove ha precedentemente conseguito la laurea triennale in Architettura: Tecniche e Culture del Progetto. Collabora con la redazione della rivista trimestrale OFFICINA*.

Sofia Portinari

Studentessa magistrale in Architettura per il Nuovo e l'Antico all'Università Luav di Venezia dove ha conseguito la laurea triennale in Architettura: Tecniche e Culture del Progetto. Ha studiato anche alla Universidad Europea de Madrid e collabora con la redazione della rivista OFFICINA*.

Studenti

Laura Allibardi
Alessandro Barollo
Fluvia Beyers Da Silva
Sara Benetti
Reda Berrada
Marta Betta
Tosca Bivi
Federica Bozzolan
Francesco Antonio Bragagna
Lucia Busato
Federico Camaldi
Pietro Cirilli
Filippo Dal Lago
Francesco De Marchi
Federica De Sanctis
Vincenzo Forese
Mattia Grigoletto
Filippo Guerra
Keli Kadriu
Mauro Masieri
Samuel Maso
Arianna Missaglia
Chiara Mometti
Spyridon Nektarios Koulouris
Simone Nonis
Leonardo Pampagnin
Nicolò Pavan
Elisa Pezzo
Riccardo Piovesana
Elektra Poniridis
Elettra Sole Quagnini
Sebastian Ramirez
Fernanda Salas

Manuela Salvato
Antonio Soramel
Federico Taiariol
Leonardo Tiepolo
Erica Viva
Francesca Vivian
Giulia Vit
Alessia Zavattiero



web: wave2019.iuav.it
mail: workshop2019@iuav.it

VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE



Roberta Albiero + Giuseppe Biasi
Benno Albrecht + Mauro Frate
Felipe Assadi
Aldo Aymonino
Renato Bocchi
Martin Boesch + Giacomo Calandra di Roccolino
COR Arquitectos
Javier Corvalan
Fernanda De Maio + Andrea Iorio
DEMOGO
Supervoid Architects + Anna Livia Friel
Antonella Gallo + Claudia Cavallo + Laura Scala
JAJA
Driss Kettani
MAP studio
Patrizia Montini Zimolo
Max Nuñez
Orizzontale
Paredes Pedrosa Arquitectos / Paesaggi di confine
Taller de Arquitectura
RSA Arquitectos
Attilio Santi
UNA MUNIZVIEGAS
Margherita Vanore
Corinne Vezzoni
Peng Zhang

